



Job's book

In questo contesto endemico di "modernità liquida", per usare la nota definizione di Zygmunt Baumann, è davvero difficile conquistarsi un posto di lavoro fisso e stabile e anche i pochi che sono riusciti in questo intento, talvolta, sono obbligati a rinunciare ai progetti di lunga durata, quasi gravasse ormai ovunque e per tutti l'ombra malevola della flessibilità. Per non parlare della cosiddetta "Generazione mille euro" dei giorni nostri, oramai costretta a dividersi tra lavori disparati e temporanei e parcellizzare, di conseguenza, i rapporti sociali, affettivi e professionali. Come hanno illustrato brillantemente alcuni linguisti, è significativo il cambiamento stilistico e morfologico cui è andato incontro il termine che nella lingua inglese designava il mondo del lavoro: *career* (carriera), letteralmente "strada per carri", cioè qualcosa che era necessario seguire (magari per tutta la vita) è stato sostituito da *job* (nella lingua antica blocco, pezzo), emblema di come gli individui sono chiamati a lavorare, cioè a "pezzi" o a "blocchi" di mansioni. Al di là della minuta questione linguistica, ma pur ricca di significato, anche gli scrittori si sono posti il problema di come raccontare oggi il mondo del lavoro. Dalle loro pagine, esce lo spaccato di un'Italia sconfortata, lontana anni luce dallo stereotipo del Belpaese immaginato alcuni decenni fa, una società inquieta che cerca faticosamente di uscire dalle sue contraddizioni. Lo sgretolamento dei valori etico-sociali è bene rappresentato da questi autori che, con stili e sfaccettature diverse, ritraggono luoghi e storie della nostra società a emblema di un mestiere *nonsense* o di uno spazio lavorativo grottesco (ad esempio la mirabile descrizione dei *call center* descritti da Michela Murgia).



Generazione mille euro: giovani precari si raccontano



Papà mi presti i soldi che devo lavorare? di Alessia Bottone, Kowalski, 2014

Alessia Bottone, classe 1985, si è laureata nel 2011 con il massimo dei voti in Scienze politiche, ha vissuto cinque anni all'estero e parla correttamente quattro lingue. Eppure, non riesce a trovare uno stralcio di lavoro, niente di niente. Decide, allora, di raccontare la sua storia, in un primo momento sui giornali locali e poi, pubblicando per un piccolo editore un simpatico testo, *Amore ai tempi dello stage. Manuale di sopravvivenza per coppie di precari*. Attualmente Alessia ha un canale youtube e un blog *Danordasudparliamone*, da cui ha scritto una lettera al ministro Fornero che ha ricevuto moltissima attenzione dai media. Hanno parlato di lei *Vanity Fair*, *Cosmopolitan*, *Il fatto quotidiano* e altre riviste. Nel 2012 è stata opinionista a La7.

Noi non dormiamo di Katrin Röggla, Isbn, 2013

Web designer, consulenti aziendali, stagisti, accounter e programmatori partecipano ad una fiera di settore e dalle loro storie e interviste nasce questo romanzo dal titolo molto significativo. Noi non dormiamo, infatti, è un po' l'affresco della società precaria di oggi, di giovani che hanno azzerato le loro prospettive, i loro sogni e vivono ormai in una sorta di stanchezza cronica, dove tutto viene misurato in termini di efficienza. La sacralità del riposo è annullata e la stanchezza avvolge ogni cosa: tra crisi e precariato, tra ambizioni e arrivismi selvaggi, si è disposti a tutto pur di non perdere il lavoro e scalare la gerarchia, persino a smettere di dormire.

Perciò veniamo bene nelle fotografie di Francesco Targhetta, ISBN, 2012

Francesco Targhetta, classe 1980, assegnista di ricerca presso l'Università di Padova, esordisce nel panorama della narrativa italiana con questo originale e toccante "romanzo in versi" che si colloca a metà tra un romanzo di formazione e un poema epico del quotidiano. Pur muovendo da affermati precedenti letterari, *La ragazza Carla* di Pagliarani e *Tre operai* di Bernari, l'autore riesce a pieni voti nell'originale intento di scrivere l'affresco di una generazione, attraverso la forma poetica. La trama è ben presto detta: il protagonista è un giovane dottorando in storia all'università di Padova che al momento del rinnovo

dell'assegno di ricerca si vede sostituito da una collega, Gloria, più scaltra e furba di lui. Cominciano, così, i tentativi di inserimento nel mondo delle scuole attraverso la strettissima via delle supplenze. Questo evento non è altro che l'espedito letterario per raccontare il malessere di una generazione che, proprio perché immobile, viene ritratta adeguatamente nelle fotografie. Si tratta di una generazione di neo-manager di multinazionali, operatori di *call center*, giovani universitari che, tra un prosecco di sottomarca e l'altro, in un quartiere della Padova popolare, sentono dentro uno slancio esistenzialista, troppo flebile per poter dar vita a qualcosa di nuovo, troppo perseverante per poter essere ignorato. La conseguenza è un fluttuare dell'io: *e così ci smarriamo con Dario dietro improbabili fantasie*, alla ricerca su Google della propria identità (*quando non ti ritrovi in certi giorni provi a cercarti su Google*), tra la frenesia di cercare un potente faro che possa illuminare il cammino e una resa istintiva all'omologazione del presente. L'unica soluzione sembra essere quella di evitare se stessi, di fuggire dalla propria intimità, cercando altrove, come tenta di fare Los, compagno di strada del protagonista che scappa dall'Italia per fare ricerca in Belgio e per rivendicare prima di tutto la sua esigenza di esistere. Rifugiarsi nell'oblio (spesso alcolico) alla maniera dei poeti *maudit* o degli scapigliati nostrani, può essere un modo di ribellarsi: tra i versi, e tra le pieghe dell'esistenza, si affaccia anche una purissima disperazione che fa dire al protagonista, che si è visto rifiutare una domanda di indennità di disoccupazione, *lo faresti, sì, il ricorso, confessi a tua madre, una sera, ma contro la vita intera*. Il grigiore della sconfitta sembra aleggiare su tutta questa generazione, egregiamente descritta da Targhetta, nel titolo stesso del libro *Perciò veniamo bene nelle fotografie*; una generazione immobile, incapace di muoversi, inerte, immortalata in questi bellissimi versi: *vedendo le scritte Saldi, a pois, sulle vetrine delle bigiotterie [...] non si muove nessuno, qua, perciò veniamo bene nelle fotografie*.

Il mondo deve sapere di Michela Murgia, ISBN, 2010

Michela Murgia nel gennaio 2006 viene assunta da una multinazionale come telefonista: il suo compito è quello di vendere, attraverso tecniche telefoniche





Percorsi tematici di lettura, ascolto e visione

invasive, un aspirapolvere, il Kirby. Mentre conduce questo lavoro l'autrice apre un blog, dove riporta quello che succede nei *call center*.

Dalle sue pagine si evince che il problema non è solo il famigerato co.co. pro che come dice l'autrice, ad un certo punto diventa un'ancora di salvezza, perché sai che lo schifo di lavoro che fai prima o poi finirà, ma la politica sottile e manipolatrice di un'intera struttura lavorativa. Tutto è, infatti, organizzato in modo da fare sentire le telefoniste delle fallite sul piano sociale se non riescono a raggiungere gli obiettivi fissati dall'azienda: un gioco psicologico che, se non raccontato con l'ironia, svela scenari davvero raccapriccianti.

Mi vendo di Saradisperata, Newton & Compton, 2007

Serena Basetti, giovane ragazza romana laureata, stanca di essere sbattuta da una parte all'altra dell'Italia senza mai riuscire a trovare un luogo fisso di lavoro e dimora, decide di aprire un blog, sconcertando il pubblico: offrirà una

notte di sesso in cambio di un lavoro a tempo indeterminato. 3343 commenti dopo e articoli sui giornali più o meno veritieri hanno reso questa storia simbolo della crisi di lavoro (e identità) che affligge i giovani di oggi.

Mi spezzo ma non m'impiego. Guida di viaggio per lavoratori flessibili di Andrea Bajani, Einaudi, 2006

"Flessibilità l'abito della festa della precarietà", chiosa Andrea Bajani, giovane autore italiano, in questo romanzo, ancora (purtroppo) molto attuale che denuncia, tra l'ironico e il dissacrante, le disavventure di tanti lavoratori atipici. Si tratta di interinali, contratti a progetto, partite iva, tempi determinati: Bajani ha esplorato questa giungla di sigle, di figure e categorie scrivendo un libro che fotografa la realtà italiana relativa ai giovani disoccupati e inoccupati, ma anche a quanti, anche cinquantenni, sono in cerca di ricollocazione.



Scritture del presente: il mondo del lavoro raccontato da autori italiani

Vite rinviate. Lo scandalo del lavoro precario di Luciano Gallino, Laterza, 2014

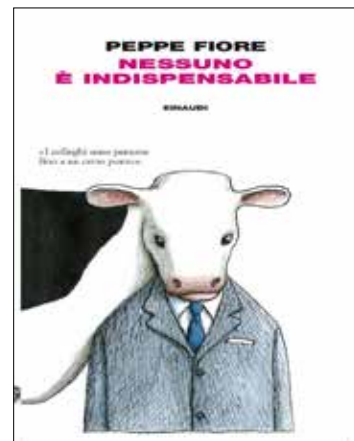
Il testo, scritto da uno dei più importanti sociologi italiani, che da decenni si occupa di dinamiche e problematiche inerenti al mondo del lavoro, riflette sull'odierna organizzazione delle professioni, dimostrando come la flessibilità produca profonde disuguaglianze sociali e abbia costi personali e sociali veramente notevoli. Un libro duro che offre molti spunti di riflessione per comprendere in profondità il mercato del lavoro.

L'uomo d'argento di Claudio Morici, edizioni E/O, 2012

È un mondo inquietante e cupo quello descritto da Claudio Morici in questo romanzo fantastico: il lavoro non esiste più, non c'è più uno straccio di benessere, ma la birra è gratis dovunque e le relazioni mutate geneticamente non generano più quei problemi legati alla progettualità o alla ricerca di senso per cui mettiamo in gioco i nostri sentimenti. Tutto è stato travolto da un manto di depressione che ha reso gli individui sempre più instabili e apatici. Facendo un paragone tra l'universo del romanzo di Morici e la nostra società contemporanea è possibile purtroppo trovare molti (anzi troppi) punti in comune.

Nessuno è indispensabile di Peppe Fiori, Einaudi, 2012

La penna felice di Peppe Fiori scrive un romanzo caricaturale ed estremamente acuto: basta dare un'occhiata alla copertina, mirabilmente realizzata da Franco Matticchio, per accorgersi che ognuno di noi, come il protagonista di questo romanzo Michele Gervasio, è in fondo un po' "pecorone". Michele - italiano medio tragicamente modello di un impiegato a tempo indeterminato ne è suo malgrado simbolo: è un uomo che tollera orribili spostamenti nel traffico incubo di Roma per arrivare alla sua scrivania e scoprire che nessuno si accorge di lui e che la sua promozione, promessa dal capo quattro anni addietro, è ancora in attesa. Un romanzo spietato e lucido che fa riflettere su come nelle grandi aziende si gestiscono non tanto persone, ma "risorse umane".



Lotta di classe di Ascanio Celestini, Einaudi, 2011

Lotta di classe è un piccolo coro di voci separate che narra la storia di quattro personaggi, Salvatore e Nicola (due fratelli), Marinella e Patrizia. I quattro amici abitano in un condominio situato alla periferia romana e la loro vita si divide tra centri commerciali, venditori di kebab, baretto di quartiere. Vivono alla giornata, facendo lavori precari (quasi tutti hanno lavorato o lavorano in un *call-center*) e dalle loro storie trasuda una forte rabbia, ma anche la fantasia e la passione, la voglia di cambiare che assale un'intera generazione.





Mi piacerebbe lavorare: il cinema italiano racconta (anche) il lavoro

Il capitale umano di Paolo Virzì (DVD 2014)

Il film che rappresenterà l'Italia nella corsa al prossimo Premio Oscar è l'adattamento tricolore del romanzo made in USA di Stephen Amidon. Paolo Virzì racconta dell'Italia di oggi immersa in un'economia post-industriale in cui ogni aspetto della vita umana, lavoro, famiglia vita privata si ride a numeri per agenti assicurativi senza più molti scrupoli. I sogni di un guadagno facile, grazie ai giochi di borsa, distolgono i padri dalla cura dei figli per i quali la tragedia è dietro l'angolo.

Sacro Gra di Gianfranco Rosi (DVD 2013)

Gra come Grande Raccordo Anulare raccontato in forma di documentario da Gianfranco Rosi. Con la precisione dell'entomologo il regista scruta gli esseri che vi abitano e ne osserva il quotidiano vivere. La vita al lavoro nei suoi modi più disparati: un barelliere che passa le sue notti a soccorrere feriti, un botanico che cerca di salvare palme dall'attacco del punteruolo rosso, un ex-principe in rovina che affitta la sua dimora anche come sfondo per fotoromanzi, due transessuali che vivono e lavorano su un camper, un pescatore di anguille che vive sulle acque del Tevere. Dallo stupore si passa alla curiosità avendo come ispirazione *Le città invisibili* di Calvino.

Acciaio di Stefano Mordini (DVD 2013)

Dal romanzo di Silvia Avallone, un'istantanea sulla provincia italiana, nella quale il mondo delle fabbriche ancora ne caratterizza l'immaginario. L'amicizia delle due adolescenti Anna e Francesca ancora piene di sogni fa da contraltare alle vicende individuali degli adulti, in particolare quella di Alessio, fratello maggiore di Anna, operaio disilluso nell'Acciaieria di Piombino. La regressione industriale ed economica è diventata anche regressione irreversibile dei rapporti umani e la solidarietà umana ha lasciato spazio all'individualismo. Un film italiano con pochi spiragli di speranza, forse per questo non così visto nelle sale.

Io sono Li di Andrea Segre (DVD 2013)

La Li del titolo è un'immigrata cinese che da Roma viene spostata a Chioggia per fare la barista in un'osteria frequentata da vecchi pescatori. Nell'attesa di esser

raggiunta dal figlio di otto anni, fa amicizia con Bepi il Poeta, che vive lì da oltre trent'anni ma è di origini slave. La provincia veneta, ancora intatta nelle sue abitudini portuali, si contamina con l'immigrazione cinese e il mondo dei pescatori immersi nelle nebbie e nelle maree di Chioggia è costretto a far luce ai sentimenti in arrivo.

Gli equilibristi di Ivano De Matteo (DVD 2013)

Un tradimento in una coppia borghese sconvolge la tranquillità familiare ma soprattutto la vita di Valerio Mastrandrea padre separato seguito passo passo in un'involuzione sociale nella quale un lavoro non basta più e si rimane in equilibrio precario fino alla fine. Kafkianamente crudele con il protagonista il regista, ci stimola la commozione fermandosi un passo prima della tragedia.

Reality di Matteo Garrone (DVD 2013)

Il film del dopo *Gomorra* ha sorpreso tutti soprattutto per il modo di raccontare l'Italia del Grande fratello, in cui la televisione come lampada di Aladino esaudisce desideri trasformando in incubi le vite di quanti vi hanno creduto. Garrone col tono della fiaba nera porta il suo protagonista nella famosa casa solo alla fine e per tutto il film ne seguiamo l'ossessione da candidato perennemente spiato dalla telecamera, incapace dopo un provino andato male di riprendersi la sua vita ordinaria ma onesta.

Un giorno speciale di Francesca Comencini (DVD 2013)

Il giorno speciale del titolo è il primo giorno di lavoro per entrambi i protagonisti. Marco è stato assunto come autista di un politico romano, dopo essere stato raccomandato dal prete presso cui la mamma fa le pulizie; Gina è una bella ragazza della periferia romana che deve incontrare lo stesso "onorevole" per farsi raccomandare in TV. Il procaccinarsi dell'appuntamento fa conoscere i due ragazzi che devono occupare le ore di attesa, in una Roma tanto bella fuori quanto malata dentro. Pur con l'amarezza delle premesse, la regista riesce a non toglierci la fiducia nel Belpaese, confidando su nuove generazioni capaci, sorprendentemente, di non scendere a compromessi.



Biblioteca San Giorgio

Via Sandro Pertini
51100 Pistoia
Tel 0573 371600
Fax 0573 371601

sangiorgio@comune.pistoia.it
www.sangiorgio.comune.pistoia.it